

# LA TONACA

di Pino Lucchesi

Forse non sarebbe piaciuto ai tanti preti alla moda oggi in circolazione il rifiuto opposto da mio zio Don Giuseppe di cambiare la "divisa", cioè la vecchia tonaca dai centoventi bottoni con il nuovo Clergyman, introdotto a cavallo degli anni sessanta, dopo molte contorsioni e con molte inascoltate limitazioni, dalla Chiesa Cattolica sulla falsariga di quanto da tempo deciso dalle Chiese "protestanti", ed oggi adottato in una miriade di varianti e di tonalità di colore anche dai più alti Papaveri del Vaticano.

Certo, si diceva anche allora, non è la veste che fa il monaco, ma il suo rifiuto (quello di Don Giuseppe) alla quale fu fedele fino alla morte partiva da un assioma del tutto opposto: che la veste non fosse un orpello del quale sbarazzarsi appena possibile, ma un segnale pubblico di evidenza della missione in mezzo al Popolo di Dio.

Bisognava proprio riportarsi al ridotto del nucleo familiare (il mio, ovviamente) per vederlo in pantaloni e bretelle, non proprio un arbiter elegantiarum, ma piuttosto un vecchio nonno autorevole e temuto, anche senza la tonaca. Ho qualche foto conservata gelosamente perché, anche su queste, vigeva il divieto più stretto di circolazione. Ma si tratta di cose rare, da contarsi sulle dita di una mano.

Se protetto dalla sua "divisa" non aveva invece problemi di fronte al fotografo, come possiamo vedere anche dalle foto della "Colonia".

E' invece scomparsa (presumo che Don Giuseppe abbia incaricato dal Paradiso -dove certamente è qualche Angelo con il compito di sottrarmela), una foto, già in mio possesso, che lo ritrae sul balconcino della gradinata di accesso alla Biscot-



La foto è stata scattata alla fine degli anni '40. La parrocchia è in festa per la Prima Comunione. Don Giuseppe Salesi, davanti al Duomo di Portoferraio, attorniato dai giovani in procinto di ricevere il Sacramento e dalle sue storiche collaboratrici: Gina Balestri, Francesca "Checchina" Ratti, Assuntina Giulianetti e la "sora Bice" Giuntini

Tra i protagonisti della festa, Enza ed Omera Paglia, Emma Porri, Rosanna Marconcini, Paola Frangioni, Ciso Benassi, Franco "Bavosa" Marconcini, il Falciani, il Fanetti, Boris e Giorgio Muti.

teria accanto al Duce ripreso nel bel mezzo dello storico (?) discorso sull'Elba "sentinella avanzata dell'Impero".

La ricordo perché all'origine di una delle rare occasioni in cui riuscivo a metterlo in difficoltà.

Ero l'unico in famiglia, per un salto generazionale che poi spiegava anche predilezioni ed affetti, a dargli del "tu" e quindi pensavo di potermi consentire una confidenza aggiuntiva che oggi terrei scrupolosamente per me, ma allora, avendo trovato un tasto debole, pensavo che fosse da furbi insistere.

"Come la mettiamo (era la mia richiesta), tu in mezzo ai quei gerarchi, è vero senza il braccio alzato, ma certo non in bella compagnia, tu che mi hai raccontato dei tuoi continui scontri con il Podestà e con i Gerarchetti locali quando questi andavano fuori misura, tu che mi hai descritto il Circolo Silvio Pellico e l'Azione Cattolica locale come luogo "protetto", da te voluto, di conservazione degli ideali di libertà e di Democrazia, tu che hai gelosamente custodito (mostrandomela) per vent'anni la Bandiera dei "liberi e dei forti" del Partito Popolare, cosa ci facevi in simile congrega?"

Oggi capisco meglio le sue spiegazioni sia quelle date (che si trattava comunque del Capo del Governo in carica) sia quelle sottese che riguardano il clima e le aspettative creatisi dopo i Patti Lateranensi sull'Uomo della Provvidenza e mi dispiace davvero molto aver insistito.

Ma la tonaca mi richiama anche alla mente un "siparietto" davvero gustoso, tra i molti collegati alla mia stretta frequentazione (praticamente passavo la gran parte del mio tempo nei suoi paraggi) di Don Giuseppe, vittima innocente, nel caso, della concorrenza, allora molto spinta, tra i Bianchi del Santissimo Sacramento ed i Neri della Reverenda Misericordia.

Non dirò quali delle due parti, ma una delle due (come ho poi appurato da confidenze ricevute), ritenendosi "vittima" di una preferenza adottata verso l'altra per una storia di processioni, pensò bene di "denunciare" Don Giuseppe, con una perfida lettera anonima, al temutissimo Vescovo Faustino Baldini, uno di quei Vescovi di vecchio stampo dall'autorità indiscutibile, un tradiziona-

lista che inorridirebbe oggi di fronte agli applausi in chiesa, alle chitarre ed alle molte altre bestialità indrodotte per imitazione o di sotterfugio.

Ma come attaccarlo, Don Giuseppe intendo, visto che era inossidabile dal punto di vista morale, pronto ad intercettare le necessità spirituali e materiali del Gregge a Lui affidato (proprio allora aveva finito di realizzare la nuova Scuola Materna a San Rocco), solerte e generoso?

Con la moda ed il decoro!. E guarda caso proprio con la storia della tonaca! Ed infatti la lettera anonima, ma poi non più di tanto, denunciava al Vescovo l'aspetto esteriore, così trasandato e sciatto (nella lettera si parlava espressamente di "patacche" in bella vista sull'abito talare), certo non il miglior modo di presentarsi per colui che era anche Vicario Foraneo, cioè in sostanza, il Delegato del Vescovo sull'Isola.

Deve esser detto che c'era del vero nella denuncia anche perché, essendoci nell'armadio solo due tonache per stagione, la povera Rosina Paglia (la perpetua) non riusciva a tener dietro al ritmo di compromissione dell'indumento, usato anche in occasione di attività non proprio ecclesiastiche, come nel caso della pesca ai totani della quale Don Giuseppe era grande appassionato e per la quale era uso recarsi, con un suo barchino, prima del Vespro, poco fuori delle Viste (con il sottoscritto nel ruolo di vogatore).

Così, in occasione della prima Visita Pastorale utile, Mons. Baldini, al termine del pranzo con le Autorità, prese Don Giuseppe da parte richiamandolo ad un miglior decoro, soprattutto per l'abito. Secca la risposta di Don Giuseppe: "Capisco, Eccellenza, e vedrò di fare il possibile (poi in effetti non fece nulla proseguendo ad impattaccarsi come prima), ma Lei preferisce i suoi preti con le "frittelle" e la coscienza a posto, oppure preferisce sacerdoti nel disordine morale (veramente ci fu un più colorito ricorso al mestiere più antico del mondo)?"

E Mons. Baldini, cogliendo l'antifona: "va bene, va bene, Lei è sempre il solito"... "Sor Mario (rivolgendosi a Mario Marchetti che fungeva da cerimoniere), può passarmi un sorso di quell'ottimo aleatico di Lacona, quello del Mazzarri per intenderci...".